PEC
PRESENZA E CULTURA

L’affettività come forza di vita e crescita
Tra emozioni e motivazioni, libertà e legami, illusioni e concretezza
«Avremmo desiderato trasmettervi la nostra stessa vita perché ci siete diventati cari» (Paolo Ts 2,8)

Spesso confusa con il sentimento, con il sentire passivo, l’affettività è principalmente impegno, è quel tipo di accoglienza dell’altro che richiede come premessa una vera scelta. Affettività significa, dunque, entrare in contatto con nuove energie da protagonisti, investendo nella relazione tutta la propria persona. Significa sviluppare energie che siano attive nel dono di sé. Il dono, infatti, è la sola espressione dell’essere protagonisti: se non si dà non si è attivi, non si conta; se si riceve soltanto, si diventa un punto di accumulo passivo, non si conta. La natura umana, nella sua essenza, è gratuità, scambio, reciprocità. Presupposto è, allora, coltivare la propria personalità sempre, solo così si diventa soggetti di relazioni, e della propria sessualità. E questo richiede di coniugare dentro di sé intelligenza e stupore. Stupore è scoprire un tesoro nascosto nelle cose apparentemente sempre uguali, è il perdurare della meraviglia nei confronti dell’altro, è provare la vertigine del profondo, è poesia, è senso di gratitudine, è bellezza, armonia, è virtù. Intelligenza è saper cogliere la diversità di genere dentro l’unicità dell’altro, è saper alimentare un’attrazione anche e soprattutto spirituale, è imparare la disciplina e il controllo, è sapersi ricaricare sempre di motivazioni, è saper coltivare lo stupore.

Michela Favretto